

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un Giorno **MONITORE DEL POPOLO** Grano

IN PROVINCIA.

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 10 Febbraio

PROVINCIE**GAETA**

— Il Principe Carignano non è andato a Mola di Gaeta per trattare della resa, ma invece per assistere bravamente alla presa. Difatti ci assicurano che egli ha preso stabilmente alloggio e non ritornerà a Napoli che a cose finite.

Le energiche misure che si dicono siano state adottate sono tali che quanto prima si convertiranno in notizie di una seria importanza.

(Gazz. del Pop.)

9 a. m. Dal casino di Cattola. Mi avvio verso il punto della città del quale non v'ha migliore per osservare Gaeta e il nostro campo. Traversando Mola parecchi mi assicurano che allo spirare dell'armistizio deve seguire la resa della fortezza.

La nuova mi fa correre a destra ed a sinistra a convincermi della sua consistenza. Ma se tutti quelli che qui conosco si passano quella nuova egualmente, io non posso ancora tenerla da fonte sicura.

10 a. m. Drizzando il cannocchiale verso Gaeta veggio gente moltissima affollarsi sulle macerie della batteria diroccata, altri in altri luoghi guardar sugli edifici forati, o cadenti, un movimento insolito su per le vie che menano a Torre d'Orlando, barche che si accostano o si allontanano dalla spiaggia, camicie e fazzoletti venularsi per le finestre. Dev'essere oggi giorno di sollievo per quei poveri abitanti di Gaeta che scamparono all'uccisione del 5 febbraio.

Anche in Mola l'animo dei speranzosi si solleva. Tutti quelli abitanti di Gaeta e luoghi circostanti che si sono qui ricoverati già vanno enumerando le gioie domestiche che debbono accompagnare il loro ritorno in patria. Mi par proprio l'approssimarsi di una Amnistia per questi pacifici cittadini. Osservo in miniatura, ciò che si passava tra i numerosi emigrati politici di Torino, Parigi Londra.

Il Principe di Carignano con quella generosità che tanto lo distingue ha ordinato che del suo peculio si dispensassero 250 ducati ai poveri di questo municipio. Oggi il principe riceve le benedizioni di moltissimi di quelli che stanno partecipando alla sua largizione.

2 p. m. Parlamentari vanno e vengono. Par certo che si fosse entrato in trattative. Non poteva essere altrimenti, perchè all'apparire del primo parlamentare ieri sera, Cialdini aveva fatto comprendere che non avrebbe accettata alcuna proposizione se non fosse stata di resa.

3 p. m. Le trattative continuano.

Il resto a domani se pure non avrà il piacere di scrivervi da Gaeta (Nazionale)

Leggesi nel *Courrier du Dimanche*:

« Da qualche tempo si meravigliava fortemente che Francesco II, circondato com'era dagli assediati, potesse comunicare coi principi stranieri, e specialmente con Roma. Uno dei nostri corri-

spondenti ci dà la soluzione di questo enigma. Un telegrafo sotterraneo che, malgrado le loro attive ricerche, gli assediati non hanno potuto scoprire, congiunge Gaeta a Roma e spiega così la sorgente delle notizie che il Vaticano dà all'Europa intera sull'assedio di Gaeta. » (Opinione)

CAPRERA

— I giornali esteri si sono ultimamente molto occupati d'un preteso viaggio di Garibaldi non si sa dove, e la stessa Borsa di Parigi se n'è allarmata. — Non pensiamo che queste siano precisamente voci di Borsa, così vere come quelle che facevano viaggiare in Moldavia il generale Turr che era a Milano, o come l'altre che giurano sull'entente cordiale di Garibaldi col ministero.

(Corr. del Pop.)

MILANO

— La città di Milano fece presente d'un Album artistico al maresciallo Vaillant lasciato alla testa delle truppe francesi in Italia dopo la partenza dell'imperatore Napoleone. Il maresciallo rispose nei seguenti termini a quell'offerta:

« Signori,

« Ho testè ricevuto per mano del conte Gropello l'Album offertomi dalla città di Milano.

« Questo magnifico presente e l'indirizzo che voi vi avete unito mi sono preziosi per più d'una ragione.

« Vi vedo da prima una novella manifestazione della riconoscenza de' vostri concittadini per l'imperatore mio signore, il quale con contento d'aver conquistato la vostra indipendenza colle sue vittorie, volle che io restassi in mezzo a voi con una parte della sua armata allo scopo di assicurare alla Lombardia liberata la pace al di fuori e l'ordine interno.

« Vi vedo ancora una prova della vostra simpatia per le truppe che ho comandate, e che durante un anno intero si ebbero nelle vostre mura una ospitalità così cordialmente offerta e così cordialmente accettata, che Milanese e Francesi sembravano figli della stessa patria, della stessa città, della stessa famiglia.

« Mi è permesso, io spero — ed è questo la mia gioia ed il mio orgoglio — di vedervi altresì una testimonianza che mi è personale; e l'accetto con particolare soddisfazione di cui vi prego, o signori, d'essere interprete verso de' vostri concittadini.

« Dite loro che il mio pensiero è sovente con essi e che sono felice sfogliando quest'Album, ove sono raccolti i lavori dei migliori artisti di Lombardia, di trovarvi la riproduzione dei luoghi e dei fatti che sono cari alla mia memoria.

« Dite loro ben'anco che nessuno più di me fa voti ardenti perchè la città di Milano, oramai ridotta a sè medesima ed all'Italia, goda in pace sotto lo scettro nazionale del re Vittorio Emanuele della sua libertà riconquistata.

« Ricevete, o signori, l'assicurazione de' miei sentimenti d'alta considerazione.

Parigi, 6 gennaio 1861.

« Il maresciallo di Francia, membro dell'Istituto ministro della casa dell'imperatore
« Vaillant »

NOTIZIE ESTERE**FRANCIA**

Parigi, 4 gennaio. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Le sessione legislativa del 1861 si è aperta oggi al Louvre, nella gran sala degli Stati.

Alle ore undici gli invitati che si accalcavano in fondo alla gran scala del padiglione Denau, sono stati ammessi a penetrare nella sala delle sedute, ed hanno preso posto nell'ordine seguente. Sui gradini del trono stavano i grandi ufficiali della corona; dietro ad essi erano i membri del Senato e del Corpo Legislativo; venivano quindi su delle panche riservate dei membri del clero, della magistratura e dell'armata, delle amministrazioni civili e militari e della Guardia Nazionale. Le tribune vicine al trono, in prima fila, erano occupate dai membri del Corpo diplomatico, i ministri, i marescialli, i cardinali, ed i presidenti del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo Legislativo.

L'Imperatrice è giunta ad un'ora dalla sala del Museo. S. M. era accompagnata da S. A. I. Il principe Imperiale, dalle ML. AA. II. la principessa Clotilde e la principessa Matilde, e seguita dalle sue dame d'onore. L'Imperatrice e le principesse della famiglia imperiale hanno preso posto nella tribuna alla dritta del trono. Nell'entrare S. M. è stata salutata dalle acclamazioni della sala intera.

Un quarto d'ora più tardi, il cannone ha rimbombato, annunciando che il corteggio imperiale lasciava le Tuileries. L'imperatore preceduto dalla sua casa militare, è entrato per la gran porta nella sala degli Stati, che ha traversato in tutta la sua lunghezza. Gli assistenti si sono alzati in piedi emettendo il grido di *Viva l'Imperatore!* S. M. ha salutato l'assemblea, ed ha preso posto sul trono, avendo alla sua dritta il principe Napoleone. Poi l'imperatore ha pronunziato il discorso da noi pubblicato ieri, che è stato ascoltato in un silenzio religioso, interrotto sovente da vivi applausi.

S. E. il ministro di Stato ha quindi proclamato l'apertura della sessione ed ha proceduto all'appello dei membri nuovi del Senato e del Corpo Legislativo. Dopo l'atto del giuramento di questi membri, nella solita forma, la seduta è stata sciolta.

La folla se ne è andata alle grida di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe Imperiale!*

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

« Venne annunciato da molto tempo un opuscolo intitolato *Il Papa a Gerusalemme*, che proporrebbe in quella città la sede del sommo Pontefice. Dopo il ragionamento dell'autore:

« Con una Confederazione (al quale venne proposta dall'imperatore il papato avrebbe potuto essere possibile in Italia; colla unità invece, ormai inevitabile, non v'ha posto nella penisola pel capo della cristianità cattolica: Non si perda dunque l'occasione per sciogliere ad un tempo la questione italiana e l'orientale: la prima, col rendere possibile l'unità, allontanando Pio IX; l'altra, cedendo la Siria al sommo Pontefice. Gli stati cattolici forniranno al nuovo territorio pontificio un'armata di 50,000 uomini. Le grandi potenze garantiranno l'indipendenza dell'Egitto sotto lo scettro

del principe attuale e della sua famiglia, e la neutralità di ciò che resterebbe ancora dell'impero ottomano.

« Nulla più difficile di questo: si tratta niente meno, come d'altronde ho osservato l'autore, a mio credere assai ingenuamente, che di allontanare la cupidigia russa, la francese e l'inglese. E non sarebbe egli ben comodo l'allontanamento di questa trinità? »

« Che ne pensate voi? »

— I giornali rendono conto dell'affare Bonaparte Paterson e del discorso di Berryer, il quale ci pare concludente a favore di Bonaparte d'America.

È noto come, per l'aggregazione alla Francia della Savoia e di Nizza, il numero dei membri del Senato debba essere aumentato. Si citano, ora, tra i nuovi Senatori, il vice ammiraglio Le Barbier de Tinan, comandante la squadra francese d'evoluzione.

L'Imperatore fe' dono alla chiesa cattolica di Pechino d'una collezione d'ornamenti e di vasi sacri, destinati all'esercizio del culto cattolico.

(Perseveranza.)

PRUSSIA

— Berlino, 1. Febbraio. Siamo in posizione di dare il testo della nota contenente le condizioni danesi, delle quali alcuni giornali pubblicarono degli squarci. Eccola:

« Il governo di S. M. Danese non può nè vuole entrare nell'esame degli affari interni dello Schleswig. Se il re rinunziò, nei negoziati che ebbero luogo nel 1851, al suo diritto d'incorporare nel suo regno propriamente detto questa porzione non germanica del paese, col patto che la medesima conserverebbe, per suoi interessi provinciali, una assemblea legislativa ed una amministrazione separata, codeste dichiarazioni, ovvero promesse siccome la Prussia le qualifica, furono adempite interamente e senza riserva.

« Più il governo del re ha dato prove del lui spirito di conciliazione, assumendo, in vista di soddisfare i voti della confederazione germanica, dei pesi eccessivi per l'Holstein, più esso ha il diritto di attendere dalla Germania che dessa si astenga dall'immeschiarsi negli affari interni della suddetta provincia, tale ingerenza renderebbe qualsiasi trattativa impossibile. Si è questa la condizione sine qua non da cui necessariamente dipende ogni futura ammissione per parte del governo danese delle domande della Germania relativamente allo Schleswig. Edotto da una dolorosa esperienza, e bramoso di non spargere semi di continui conflitti colla Germania, il governo danese non può nemmeno pigiarsi a far conoscere alla Germania le modificazioni che sarebbe disposto ad operare sopra certi punti dell'amministrazione dello Schleswig.

« Ma in pari tempo che il governo s'impone a stretto dovere di mantenere un tal principio verso la Germania, egli può usare un diverso procedere nei suoi rapporti col gabinetto inglese. Si è per ciò che esso ha risposto all'invito fattogli da quel gabinetto, ed ha stimato dovergli comunicare confidenzialmente le di lui intenzioni a riguardo di certe questioni interne dello Schleswig, non che circa le modificazioni che il medesimo non indugierà a concedere, tosto che la Germania avrà rinunziato, una volta regolati gli affari dell'Holstein nel modo indicato, ad eccitare gli animi nello Schleswig. (Gazz. di Colonia.)

— La Gazzetta di Colonia dice che i rapporti del generale Lamarmora hanno sospeso il richiamo del rappresentante della Prussia da Torino.

AUSTRIA

— Un dispaccio da Vienna porta:

Il Conte di Rechberg ha dato le sue dimissioni. Il governo Austriaco ha deciso la convocazione d'una assemblea di 40 membri eletti direttamente dalle popolazioni, la quale risiederà a Vienna prima della riunione delle diete provinciali. Dice-si che le guarnigioni delle piazze d'Ungheria vennero rinforzate.

— L'Austria ha ordinato che i soldati ungheresi della riserva o congedati si trovino sotto le armi non più tardi del 10 febbraio.

— Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*:

Gli affari acquistati dagli scrittori di opuscoli in Francia hanno indotto il libraio viennese Hugel a pubblicare un opuscolo intitolato: Un'alleanza tra l'Austria, la Francia e l'Italia, nel quale si propone la riunione di un congresso in Verona, al quale interverrebbero l'imperatore Napoleone, Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele per inaugurare l'era della pace perpetua. In quel congresso si dovrebbe discutere la questione dei confini naturali. I tre principi dovrebbero allargare i loro stati verso Oriente. L'Austria avrebbe i principati Danubiani; l'Italia la Venezia; la Francia le provincie renane; la Prussia tutta la Germania ad eccezione delle provincie renane. Al papa si darebbe Gerusalemme. L'Austria, la Francia e l'Italia stringerebbero una alleanza offensiva e difensiva, si garantirebbero l'acquisto dei paesi nominati, e la perpetua integrità dei loro stati sulla base dei nuovi acquisti. Ecco gli strani progetti di assetamento proposti in modo alquanto oscuro dall'opuscolo.

Noi non crediamo che questo opuscolo, come dicono alcuni, sia un prodotto dell'oro francese; il governo france-e avrebbe saputo valersi di un più abile scrittore e perfino di un altro editore. Ma non abbiamo più diritto di stupire per le proposte della camera di commercio di Pesh, quando vediamo pubblicarsi in Vienna uno scritto di questo genere ed un giornale viennese osa raccomandarlo al pubblico.

— Leggesi nel *Wanderer*:

I preparativi bellicosi della Russia non ci colgono all'improvviso. Appena si sparse la notizia dell'imprestito russo di 100 milioni, si suppose che questo denaro il gabinetto di Pietroburgo lo avea destinato ad uno scopo militare. E questa supposizione ha avuto oggi la sua conferma. La Russia mette in piedi tre corpi d'armata, l'uno contro le frontiere polacche, l'altro contro i principati danubiani, il terzo è finora senza destinazione. Questi tre corpi saranno disponibili il 1 marzo.

Considerando che le finanze della Russia si trovano in un tristissimo stato, e che non può far marciare truppe senza grandi spese, non si può a meno di dar una grande importanza alle ultime misure del gabinetto di S. Pietroburgo. Le agitazioni della Polonia non bastano a spiegare queste misure.

In questo punto è assai difficile di conoscere i veri motivi della Russia, ma voler pretendere che queste misure siano prese nell'interesse dell'Austria, sarebbe farsi una illusione.

Tutte le informazioni s'accordano su questo punto, che l'Austria malgrado i suoi passi non è riuscita a far cessare la tensione che regna fra i due gabinetti. La Russia è senza dubbio in miglior relazione colla Prussia, ma si è ben lungi da un'alleanza, mentre le relazioni fra Parigi e Pietroburgo sono ognora talmente intime, che un'alleanza russo-prussiana contro la Francia è affatto inverosimile. Siamo quindi costretti a confessare francamente che lo scopo degli armamenti della Russia ci è affatto ignoto, e che non mancano di ispirarci serie inquietudini.

GERMANIA

— I giornali germanici annunziano che tutti i delegati della Dieta hanno ricevuto dalle loro rispettive corti le istruzioni necessarie, ed è verosimilmente nella seduta di giovedì 7 febbraio che l'Assemblea si pronunzia nella questione delle misure comminatorie a riguardo della Danimarca. Il rapporto delle Commissioni sarà adottato ad una grande maggioranza.

UNGHERIA

— Troviamo nell'*Osservatore Triestino* il seguente telegramma:

Pesh, 30 gennaio.

Il comitato di Gomor, nella sua assemblea generale tenuta il 28 corrente, precisò in 7 punti il mandato della futura Dieta ungherese. I più rimarchevoli punti sono il secondo ed il terzo. Nel secondo è detto che la Dieta non possa occuparsi della questione dell'incoronazione del re, fino a tanto che il re Ferdinando, stato legittimamente incoronato a re d'Ungheria, non abbia rinunziato alla corona dinanzi alla Dieta. Il terzo punto sta-

bilisce che nel diploma dell'incoronazione si debba assumere l'obbligo del re di abitare nell'Ungheria.

Un dispaccio elettrico da Pesh 1 febbraio all'Argenzia Havas-Bullier reca:

L'assemblea generale del Comitato discusse l'allocuzione all'imperatore. Il partito liberale aderì per la prima volta d'accordo in questa congiuntura. Il progetto di allocuzione, compilato dal sig. Deak, fu attaccato con violenza dal sig. Szilagy come non abbastanza energico. Tuttavia venne approvato ad unanimità, dopo un discorso del sig. Colvos.

— Esseg 19 gennaio. Nella notte del 13 gennaio si tolsero dalla facciata del palazzo palatino le aquile dell'impero: vi fu sostituita la bandiera slava rosso bianco-azzurra. Il vessillo schiavone non fu inalberato. Persone degne di fede affermano che il palatino abbia ordinato direttamente al primo commissario del comitato d'inalberare la bandiera slava.

SPAGNA

— L'*Havas Bullier* ha da Madrid 31:

Il *Contemporaneo* fu condannato a 40 mila reali d'ammenda. L'*Esperanza* pretende che Don Juan è deciso di rinunciare a' suoi pretesi diritti, affine di giustificarsi di certi sospetti orribili che fa pesare su lui la morte della famiglia del conte Montemolino. Egli non si riserva assolutamente che per l'eventualità dell'elezione per suffragio universale.

— Leggesi nella *Correspondencia*:

Il conte di Montemolino, la cui morte improvvisa e misteriosa ha dato origine a tanti commenti, avea spedito, colla data del 1. gennaio, un manifesto, sparso con profusione, nel quale e' si discolpa della sua condotta a San-Carlos de la Rapita, fa nuove combinazioni e nuove promesse, e rivendica (a suo profitto, questa è la cosa più notevole) i suoi diritti alla corona di Spagna, in pregiudizio delle pretese di suo fratello D. Juan.

— Il 1. febbraio, fu presentata alle Cortes una petizione coperta d'un gran numero di firme, diretta a domandare la soppressione dei passaporti per gli stranieri.

Il Governo ha promesso d'occuparsi di queste questioni.

Il ministro della Marina deve recarsi al Ferrol; egli visiterà l'arsenale, e darà impulso a de' lavori di costruzioni navali. (*Havas Bullier.*)

BELGIO

— Alla Camera del Belgio è stata discussa una petizione d'alcuni cittadini che reclamavano contro la perdita della nazionalità, in cui sono incorsi facendosi soldati del papa. Con 44 voti contro 33 si è passato all'ordine del giorno.

GRECIA

— Le elezioni in Grecia hanno dato luogo a conflitti fra la popolazione e la truppa.

TURCHIA

— Costantinopoli. — Una gran crisi commerciale è sorta a Galatz. La paura regna a Smirne. Molte case hanno sospesi i pagamenti.

VARIETA

— Togliamo dal *Nazionale*:

PRIMAVERA

DI GARIBALDI

Spiegato è il vessillo	Sui capi troncati
La spada sguainata:	Dei martiri nostri,
Già il bellico squillo	Sui campi bagnati
Vi chiama a pugnare;	Di servo sudor,
Fratelli accorrete	Giuriamo vendetta
Dall'Alpi e dal mar.	Sul vile oppressor.

Per l'Italo suolo

Qui tutti riuniti
Legati in un solo
Sublime desir,
Giuriamo concordi
Trionfare o morir.

Guido Bennati.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE ecc.

Nelle Provincie Napolitane

— Sulla preposta del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Polizia;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Decreta

Art. 1. Per l'esecuzione della legge 8 gennaio corrente sulla Pubblica Sicurezza è approvato l'annesso regolamento.

Art. 2. Al Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia è affidata l'esecuzione del presente Decreto

Napoli 9 gennaio 1861.

Firm. — Farini.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia Firmato — S. Spaventa.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia Firmato — G. Pisanelli.

REGOLAMENTO.

Art. 1. L'ordinamento degli Uffici di pubblica sicurezza, ed i diversi rapporti fra loro e col Ministero saranno determinati da apposite istruzioni, che saranno diramate dal Dicastero di Polizia.

Colle medesime saranno pure stabilite le norme di protocollazione, non che determinati i registri che dovranno essere attivati su moduli uniformi.

Art. 2. Il Consigliere incaricato del Dicastero di polizia stabilirà il modulo del nastro tricolore destinato per distintivo degli Ufficiali di pubblica Sicurezza.

Art. 3. La domanda per ottenere la permissione di esercizio di uno degli stabilimenti cui accenna l'art. 13 della legge, dovrà essere estesa in carta da bollo.

In essa il richiedente dovrà specificare la natura dello stabilimento che intende esercitare, la località in cui vuole aprirlo, l'insegna od altra indicazione colla quale intende di qualificarlo.

Dove in lire accertare:

1. Di aver mezzi pecuniari sufficienti all'impian- to ed all'andamento dell'esercizio;

2. Di non essere stato condannato per misfatti, o per dipiù d'una volta, per contravvenzioni relative all'esercizio del suo stabilimento, e di non aver fatto fallimento doloso, od essere interdetto per prodigalità.

Art. 4. Se il richiedente non abbia domicilio fisso nel Comune almeno da un anno, debbe egli inoltre giustificare la sua buona fama e condotta mediante certificato della Giunta Municipale del luogo del precedente domicilio.

Art. 5. L'Autorità politica del Distretto alla quale solamente, a termini dell'art. 14 della legge, si spetta il concedere od il denegare la permissione, pronunzierà sulle osservazioni della Giunta Municipale, e giudicando queste insufficienti per un sicuro giudizio, prescriverà il da farsi, ovvero assumerà maggiori informazioni richiedendole alla stessa Giunta, o procacciandosene di dove giudicherà più opportuno.

Art. 6. Le istanze volte al Governatore per riparazione della determinazione dell'Autorità politica del Distretto, eccetto nel caso di riconosciuta urgenza, saranno sempre dal Governatore comunicate ad essa Autorità politica del Distretto per le sue osservazioni.

Art. 7. Appena ricevute queste osservazioni, il Governatore pronunzia sulla fatta istanza, e sia che confermi o modifichi il denunziato giudizio, trasmette le sue determinazioni all'Autorità politica del Distretto per l'immediata loro esecuzione.

Art. 8. La licenza sarà in carta da bollo, in istampa, secondo il modulo N. 1.

Per la medesima non potrà essere percepito altro diritto che l'importo della carta bollata e della stampa.

Art. 9. Le licenze temporarie che i Sindaci, a mente dell'art. 15. della legge, sono autorizzati a concedere, saranno accordate sotto quelle condizioni che essi stimeranno apporvi nell'interesse dell'ordine pubblico, e vi sarà sempre quella di revoca immediata ed istantanea se l'esercente permetta, o tolleri, o tenga mano, nei locali addetti all'esercizio, ai giuochi d'azzardo e d'invito, ovvero per difetto di sorveglianza non abbia impedito

che avvenissero nel suo esercizio disordini o scandali.

Queste licenze dovranno essere accordate per iscritto con sopravi l'impronta del sigillo comunale.

Le medesime dovranno sempre essere esibite agli Ufficiali, Agenti di pubblica sicurezza, ed ai Carabinieri Reali a semplice richiesta

Art. 10. Il permesso ordinario, a qualunque termine dell'anno siasi concesso, s'intende sempre accordato dal 1 gennaio, per finire col 31 dicembre dell'anno istesso.

Art. 11. La rinnovazione annuale del permesso è dall'art. 16 della legge affidata al Sindaco.

Allo scadere dell'anno dovranno quindi gli esercenti giustificare presso il Sindaco, mediante esibizione di certificato dell'Autorità giudiziaria, di non essere incorsi in condanne penali per misfatti o delitti, o più d'una volta per contravvenzioni relative all'esercizio.

Avuto siffatto documento, il Sindaco, ottenuto il consenso dell'Intendente, rinnova la concessione secondo il modulo n. 2.

Art. 12. Se però il Sindaco, malgrado la produzione del certificato di cui all'articolo precedente, nel dubbio della convenienza nell'interesse della cosa pubblica di rinnovare la permissione, dovrà consultare la Giunta Municipale, e se questa crede doversi la rinnovazione rifiutare, dovrà riferirsene all'Autorità politica del Distretto, ed in tal caso si osserveranno le disposizioni dei precedenti articoli 5, 6 e 7.

Art. 13. La licenza di esercizio di pubblico stabilimento essendo personale, a termini dell'art. 17 della legge, ove risulti che la persona che ne è investita l'abbia ceduta, o faccia valere lo stabilimento dovrà essere considerato come esercitato senza permissione: l'esercente sarà denunciato per l'applicazione della pena portata dall'art. 131 della legge, ed al titolare della licenza potrà esserne al fin dell'anno ricusata la rinnovazione.

S'intenderanno persone interposte, oltre gli estranei, anche la moglie, il padre, la madre, i figli ed i fratelli dell'esercente.

Art. 14. Il modulo del registro che gli albergatori, osti e locandieri sono tenuti di avere per inscrivervi le persone alloggiate è quale risulta da quello n. 3.

Il registro sarà in carta da bollo conformemente al prescritto delle leggi, e sarà parafato ad ogni mezzo foglio dall'Autorità politica locale.

Nelle città ove esiste un Ufficio di Questura, la vidimazione dei fogli sarà effettuata dall'Ispettore, o da chi ne fa le veci.

Nei capi-luogo di Provincia, nei capi-luogo di Distretto e di Circondario sarà vidimato da un Delegato.

Art. 15. I Governatori e i Sotto Governatori potranno prescrivere che un estratto di tal registro sia in ogni sera presentato all'Autorità politica potranno altresì prescrivere che nel caso che l'esercente non abbia persone alloggiate nel suo stabilimento, debba non ostante presentare un estratto negativo del registro.

In caso di contravvenzione a queste disposizioni, gli esercenti saranno soggetti alle pene di polizia comminate in conformità del disposto dall'art. 148 della legge.

Art. 16. Le deliberazioni delle Giunte Municipali relative alla fissazione della chiusura serale dei pubblici stabilimenti dovranno essere pubblicate nei luoghi e modi soliti.

A cura del Sindaco una copia di tale deliberazione sarà trasmessa al Delegato Circondariale ed all'Intendente, non che al Comandante l'arma dei Carabinieri nel cui Distretto si trova il Comune.

Una copia dovrà altresì essere rimessa a ciascun esercente per rimanere affissa in luogo dove possa essere veduta da tutti gli accorrenti.

Art. 17. Il Sindaco, previo conforme avviso della Giunta Municipale, potrà però permettere a tutti, od a taluno degli esercenti di protrarre in determinate epoche la chiusura serale, informandone per norma l'Autorità politica e l'arma dei Carabinieri Reali.

Tali licenze saranno lasciate in iscritto, e dovranno essere esibite alla semplice richiesta agli Ufficiali ed Agenti di pubblica sicurezza, ed all'arma dei Carabinieri Reali.

Esse porteranno sempre la condizione di non permettere o tollerare dopo l'ora ordinaria di chiusura l'esercizio dei giuochi di qualunque sorta.

Art. 18. L'obbligo fatto dall'art. 21 della legge di tenere lanterna accesa alla porta principale dello stabilimento dall'imbrunire, potrà essere modificato dall'Autorità Municipale secondo la condizione dell'illuminazione generale e permanente del luogo; ma dovrà rigorosamente essere osservato dove questa illuminazione manchi, o non sia sufficiente, e per gli esercizi stabiliti lungo gli stradali od in luoghi segregati.

Art. 19. Ciaschedun esercente sale di bigliardo, o di altro giuoco qualsiasi, dovrà entro quindici giorni presentare alla vidimazione dell'Autorità politica, in conformità del disposto dell'articolo dell'art. 21 della legge, la tabella indicante i giuochi che saranno tenuti esclusivamente nel suo stabilimento.

L'Autorità nel permettere quei giuochi in cui la vincita o la perdita non dipende unicamente dalla sorte, ma da destrezza o da perizia, escluderà tutti quegli altri che sono di pura sorte, e che il Codice penale designa sotto nome di giuochi d'azzardo e d'invito.

Ogni qual volta un giuoco dapprima permesso venga a risultare doversi annoverare fra quelli d'azzardo o d'invito, l'Autorità potrà prescrivere anche con manifesto che sia cancellato dalla tabella, e l'esercente che non s'uniformasse alla prescrizione sarà soggetto alle comminate pene di polizia.

Art. 20. Le sentenze che fossero in conformità dell'art. 23 della legge pronunciate contro esercenti, entrano altresì nel novero di quelle che a mente degli successivi articoli 123 e 124 debbono essere trasmesse all'Autorità di pubblica sicurezza del Distretto.

Art. 21. Per ottenere l'adesione di tener pensione, o persone a dozzina e simili, di cui all'art. 25 della legge, dovrà il richiedente nella sua dichiarazione specificare le località ed il numero delle camere destinate a tal uso.

Quest'adesione non sarà accordata ai tenenti dozzina od esercenti locanda, salvo coll'obbligo di tenere il registro prescritto dall'art. 19 della legge.

Questa dichiarazione sarà fatta conforme al modulo N. 4.

Art. 22. In caso di reclamo al Governatore, come dall'art. 26 della legge, si osserveranno possibilmente le norme segnate agli articoli 5 e 6 precedenti.

Art. 23. Il libretto di cui debbono, secondo il prescritto dell'art. 27 della legge, andare provveduti gli individui dell'uno e dell'altro sesso che sotto qualsivoglia titolo o denominazione servano o lavorino per altrui contro, sarà del formato di centimetri dodici di altezza, e della larghezza di centimetri otto.

Sarà legato in carta pecora con fettuccia che lo tenga chiuso.

Nel primo foglio saranno riportate le disposizioni del capo IV della legge.

Quindi verrà indicata l'Autorità che rilascia il libretto, la data ed il luogo ove è rilasciato, il nome, pronome, soprannome se lo ha, la filiazione, la patria, l'età della persona cui il libretto è concesso, non che la qualità nella quale essa dichiara intendere di locare altrui la sua opera.

Si farà altresì cenno del numero dei mezzi fogli bianchi contenuti nel libretto, e ciascuno mezzo foglio sarà parafato dall'Autorità.

A tergo della stessa pagina saranno descritti, il più esattamente possibile, i contrassegni personali dell'individuo cui si dà il libretto, il tutto come dal modulo N. 5.

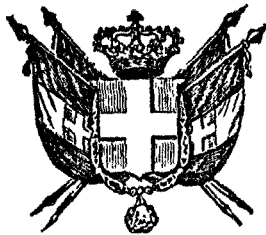
Il libretto sarà nella prima pagina sottoscritto dall'Autorità, e sarà egualmente sottoscritto dalla persona che lo richiede, se essa sa scrivere, altrimenti verrà da essa sottosegnato con segno.

(continua)

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

GRANDE LOTTERIA
 PER LA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO
APPROVATA CON DECRETO
 DIVISA IN QUATTRO GIOCATE



DI DENARO SONANTE
 GARANTITA DA QUEL MUNICIPIO
 DI S. M. IL RE D'ITALIA
 DI 500 SERIE DA 1000 BIGLIETTI

Le vincite sono 5,000 per ogni giocata — Il valore dei Premi un Milione e 500 mila Lire per ogni giocata

La prima **ESTRAZIONE** avrà luogo irrevocabilmente al 21 Febbrajo 1861

Tutti i cinquemila biglietti estratti il 21 Febbrajo 1861, vinceranno certamente cinquemila premi di lire 400,000—200,000—100,000—25,000—10,000—5,000—2,500—1,000— i Biglietti meno fortunati vinceranno tutti Premi di 500—350—250—150—100—75—50 lire—La vendita dei Biglietti si fa in NAPOLI presso i sottoscritti.

Prezzo d'un Biglietto per la detta Estrazione **PIASTRE 2** (Franchi 10)

Chi prende 100 biglietti ne paga soltanto 95. — Qualunque biglietto potrà vincere per intero uno dei 5,000 premi di Lire 400,000-200,000-100,000 ec. ec.

L'estrazione a sorte si fa irrevocabilmente il 21 Febbrajo 1861 coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal R. Governo.—Le vincite s'inseriscono nel Giornale Ufficiale e si pagano in denaro sonante dalla Tesoreria Civica di Milano. — (Nell'Italia

Meridionale si pagano anche dai sottoscritti rappresentanti la Giunta Municipale).

Le domande di Biglietti devono essere accompagnate dal relativo prezzo in contante, fede di credito, cambiale, talloncino di procaccio e Vaglia postale—In provincia si spediscono biglietti in piego assicurato per la posta—Dirigersi esclusivamente alla Ditta

(Manifesti gratis)

Rostan e Comp.¹ (Strada Concezione a Toledo n. 39 1. p. rimpetto la Prefettura) in NAPOLI

S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE volendo contribuire al grande scopo della Lotteria Civica di Milano ha preso per SE **quattromila biglietti**—I Comuni non che i privati dell'alta e media Italia vi concorsero del pari largamente — È a sperare che i Comuni o per lo meno i rispettivi Sindaci, Decurioni, impiegati e privati delle provincie napoletane vorranno seguire sì nobili esempi, dirigendo numerose domande di biglietti ai soprascritti rappresentanti l'onorevole Giunta Municipale.

Publicazioni dello Stabilimento **CIVELLI GIUSEPPE** di Milano

ATLANTE GEOGRAFICO
 PROPOSTO AD USO DELLE SCUOLE D'ITALIA
 EDIZIONE POPOLARE

ne sono usciti due fascicoli
 CONTENUTO NEL 1.º FASCICOLO

Planisfero
 Emisfero Orientale
 Emisfero Occidentale
 Europa
 Asia

Africa
 America Settentrionale
 America Meridionale
 Oceania

Prezzo di questo fascicolo. Una lira italiana

CONTENUTO DEL 2.º FASCICOLO

Italia
 Francia
 Isole Britanniche
 Confederazione Germanica
 Prussia
 Impero Russo

Turchia Europea col Principati
 Danubiani e Grecia
 Turchia Asiatica
 Stati dell'Iran
 Impero Chinese e Giapponese
 Impero Anglo-Indiano

Prezzo del presente fascicolo Lire Una e centes. 25 italiani

Le tavole si vendono anche separatamente al prezzo di centes. 12 italiani, ciascuna.
 Deposito in Napoli presso Rodolfo Fano rappresentante la Ditta **CIVELLI** di Milano abitante Vico Spertoto a Chiaja, 18 e presso tutti i principali libraj della città.

A quei Signori che acquistassero un fascicolo qualunque di quest'opera, non incombe l'obbligo di prendere gli altri fascicoli, non essendo l'opera medesima per associazione.

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE

per tingere i capelli e la barba senza recar alcun danno alla pelle.

Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Saint Joseph strada S. Giuseppe Maggiore, a carlini 4 la mezza bottiglia.

— Si fitta una Casina bene decorata con stalla, rimessa, giardino e terrazza a lido di Mare nel più ameno sito di Posilipo e propriamente dove dicesi il Capo. Chi desiderava vederla potrà dirigersi al proprietario D. Francesco De Mellis che abita al Vicololetto Tedeschi a Toledo n. 4.

REVOLVERS FRANCESI

Bronzati, fr. 110 Bruniti, 100
 Dirigersi all'Ufficio della *Bandiera Italiana*, dove sono visibili i campioni.

PER CAUSA DI MORTE

VENDITA DI FARMACIA

corredata di tutto il bisognevole di laboratorio ed altro.

Strada Orticeello n.º 44.

DIRIGERSI ALLA FARMACIA ZOFRA
 S. Caterina a Chiaja

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto da G. A. OTTAVI

ANNO VII.

Con 12 premi di stromenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi a sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia L. 3.

Per l'Estero » 10.

Opere dello stesso OTTAVI

I SEGRETI DI DON REBO Lezioni di agricoltura pratica IV edizione L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA PE'CON-TADINI volumi tre, cadun volume. . . » 2, 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del Giornale Il Coltivatore.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito Parigi rue de la Verrerie, n. 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D. Emilio, 50 strada Concezione, e nella Farmacia del Leone, Leonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.